

■ APPUNTI SUI POLSINI ■

*Il contafrottole
geniale
dell'ultimo Melville*

“
Domenico Pinto
”

STUPENDAMENTE

temperate, e né calve né orpellate, sono le recensioni e le note che Ripellino, con i consueti lampi che si biforcano tra le sue pagine, ha scritto nel corso di una vita alquanto breve. Hanno a tratti, queste note, l'aspetto di una scheda, se vogliamo di una lettera di raccomandazione agli editori, benché finiscano più spesso in una formula magica, nell'incantesimo di idiomi irraggiungibili e dentro cui vediamo ora il volto di Majakovskij, di Chlebnikov, di Blok, ora tutta una letteratura che rimarrà nascosta in una lontananza arcigna. Ciascuno tenga per la propria silhouette critica - l'uomo al microscopio; il flâneur col borsalino e il bastone da passeggio; quello che ha lo scopo di



surclassare i suoi oggetti di studio. Ripellino, al contrario, è ciò che ha sempre desiderato essere: un frammento di poesia russa caduto nella lingua italiana. La sua fantasia è antigraviosa, popolata di marionette sonore, un jazz claudicante e pittografico - che non sai se stai leggendo Ripellino o la traduzione di un autore inventato sui due piedi. I saggi critici triangolano con questa poesia e danno una bellezza scalena, la medesima che a Hopkins faceva pensare a tutto quanto, nel mondo, che è «fuor di squadra, difforme, impari e strambo». In una parola sola, a Ripellino.

A.M. Ripellino, *Iridescentze*, cur. U. Brunetti e A. Pane, Aragno, 2 voll., pp. 866, €60

IL MONDO si mostra come un mosaico e, a ben vedere, è una musa che parla attraverso di esso. È quel che pensa Jimmy McGill (Bob Odenkirk), avvocato con il dono della parola istantanea: quando comincia a contar frottole, per diletto o alle udienze, un racconto inarrestabile, fluviale e all'impronta, alla maniera di Leskov, occupa per intero la pellicola e la nostra memoria. Il conflitto che oppone Jimmy al fratello Chuck, avvocato non più di lui timorato della legge, solo più astuto e in fondo spietato, colui che lo vorrebbe per un'antica ruggine fuori dal campo della giustizia, si intreccia alla storia che corre

sull'altro binario della narrazione, in cui l'ex poliziotto Mike (Jonathan Banks) si trova alle prese con un cartello della droga messicano. Chiuso nel suo gabbietto metafisico e notturno, alzando e abbassando la sbarra al parcheggio del tribunale, anche Mike riflette sulla giustizia e sulle forme della sua familiarità con il crimine. Girato nel New Mexico, *Better Call Saul* offre dell'America un'immagine desertica, crepuscolare, senza strati di bellezza fotografica. Perché mai la letteratura, ci si chiede, quando si effonde in romanzi da mille pagine, ha perduto ogni credibilità, e il luogo della concentrazione, dell'ossessione, della durata, non si muove più che nel perimetro della serie

televisiva?
V. Gilligan, P. Gould, *Better Call Saul*, stagioni 1-5, 41-60 min., Netflix, €7,99

PUBBLICATO il primo d'aprile del 1857, *L'uomo di fiducia* è l'ultimo, e si può

dire ben poco letto, romanzo di Melville. Dà una certa gioia sapere che *Bartleby*, libro della fine dell'esperienza umana, non sia l'ultima parola di questo grandissimo scrittore. La fantasia di Melville si mette in navigazione a bordo del vapore *Fidèle*, su un Mississippi placido o corrugato dalle rapide, ma pur sempre sull'acqua. Una folla di commercianti, proprietari terrieri, di vagabondi, come in un tableau degli Stati Uniti alla metà del secolo, viene ingannata con suprema astuzia da un uomo misterioso che carpisce i danari e la fiducia dei viaggiatori (il *confidence-man* del titolo). Che cosa vuole il geniale contafrottole, il polimorfo truffatore che indossa gli abiti dell'erborista, del venditore d'azioni, forse anche di uno storpio negro? È una manifestazione del Maligno? È il temibile cetaceo che, schiacciato come una goccia di mercurio, si è irraggiato in piccole biglie nel corpo della società? Impensabile passaggio dal Melville titanico e metafisico, burrascoso e salmastro, a un enciclopedista del sospetto, a un Melville politico.

H. Melville, *L'uomo di fiducia*, Garzanti, trad. G. Maugeri, pp. XVII-382, €15

